Sono sottoscritti i deputati: Galletti, De Boni, Molinari, Bertani, Cairoli, A. Greco, Fabrizi, Crispi, Della Monica, Bargoni, Nicotera, Fanelli, Romagnoli, Marsico, Rogadeo.

RICASOLI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Il Ministero non ha emesso teorie, ha citato dei fatti intorno alle condizioni del paese; ha poi dichiarato che la giurisprudenza stabilita dalla Camera rispetto all'articolo 32 è quella che ho avuto l'onore di esporre, cioè che, non essendovi una legge speciale che regoli i modi e l'esercizio del diritto di riunione, spetti al potere esecutivo il giudicare se in un dato momento le condizioni del paese consentano questo esercizio.

Considerando queste condizioni del paese, io ho creduto e credo che esse sieno così gravi, visti specialmente gli esempi recenti, da imporre al ministro dell'interno il dovere d'impedire radunanze popolari, che non avrebbero avuto altro effetto che di accrescere l'agitazione. Non è stato certo un sentimento di avversione a un diritto statutario, ma solamente, ripeto, la condizione del paese che mi ha consigliato la determinazione che ora mi si rimprovera, e che mi ha fatto scegliere di due mali il minore, evitando così le accuse che a ragione mi avrebbe potuto muovere la Camera, se dei disordini fossero nati per occasione di queste popolari adunanze. Quindi, mentre dichiaro alla Camera che sono pronto a ricevere un suo giudizio, ho la coscienza di aver bene operato.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini Stanislao invia un altro voto così motivato:

« La Camera, confidando che il Governo farà cessare gl'impedimenti che si oppongono all'esercizio del diritto costituzionale di libera riunione dei cittadini, finchè non trasmodi in offesa alle leggi e in colpevoli disordini, passa all'ordine del giorno. »

È stato domandato lo squittinio nominale dagli onorevoli La Porta, Vollaro, Miceli, Bertani, Galletti, Damiani, Carbonelli, Amaduri, Romagnoli, Guastalla.

RICASOLI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Il Governo, naturalmente, non accetta alcun ordine del giorno che implichi censura.

DE BONI. Io ritiro l'ordine del giorno che io ed i miei amici abbiamo presentato, e mi unisco a quello del deputato Mancini.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Varè ha proposto quest'ordine del giorno:

« La Camera, richiamandosi alle leggi vigenti che impongono al Governo di frenare gli abusi del diritto di riunione, ma non consentono impedimenti preventivi all'uso di tale diritto, passa all'ordine del giorno. »

VARÈ. Io ritiro l'ordine del giorno da me proposto, e mi associo a quello dell'onorevole Mancini.

RICASOLI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Ho già dichiarato che il Ministero non accetta qualsiasi ordine del giorno che implichi censura pel Governo, e per conseguenza non accetto quello dell'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, si dà nuovamente lettura della risoluzione proposta dall'onorevole deputato Mancini:

« La Camera, confidando che il Governo farà cessare gl'impedimenti che si oppongono all'esercizio del diritto costituzionale di libera riunione dei cittadini, finchè non trasmodi in offesa alle leggi ed in colpevoli disordini, passa all'ordine del giorno. »

Si procede all'appello per la votazione nominale sopra questa proposta. Chi l'approva risponda *sì*, chi non l'approva risponda *no*.

(*Il segretario Massari fa l'appello.*)

(Vedi pagina 452.)

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Votarono in favore	136
Votarono contro	104

(La Camera approva.)

(*Movimenti generali, e breve sospensione.*)

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a prendere il loro posto, e far silenzio.

L'ordine del giorno reca la verificazione di elezioni.

Prego intanto i signori deputati, che non avessero ancora votato per la nomina della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi, a volerlo fare.

Invito il relatore del VI uffizio a recarsi alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

MASSARI, *relatore*. Ho mandato di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio di Belluno, il quale ha eletto a suo deputato il signor cavaliere Paolo Lioy.

L'elezione è fuor d'ogni appunto, i verbali non parlano d'alcuna irregolarità, quindi l'uffizio venne nella conchiusione di proporvi il convalidamento di questa elezione.

Solamente si sollevò il dubbio se l'onorevole eletto fosse o no professore.

Dopo verifica fatta al Ministero dell'istruzione pubblica risultò che l'onorevole Paolo Lioy occupa nella provincia di Vicenza il posto di direttore scolastico provinciale, ufficio il quale, a termini dell'articolo 1 del decreto 21 agosto 1866, è puramente gratuito.

L'ufficio ha dunque perseverato nelle sue conchiusioni, e prega la Camera, per organo mio, a voler convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)